

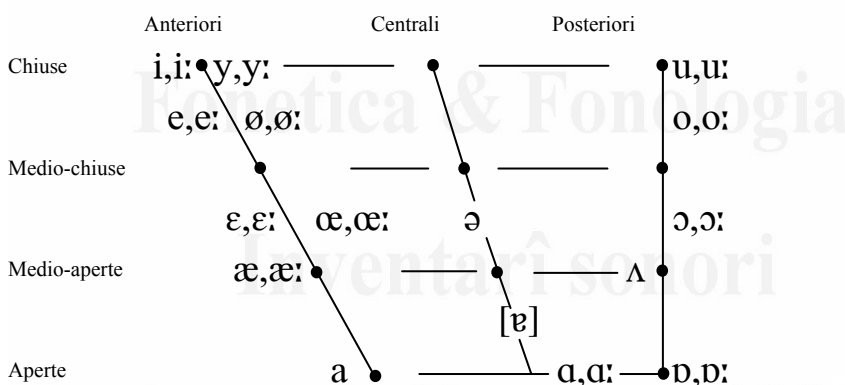
## APPENDICI

### Inventario fonetico e fonologico del danese

#### CONSONANTI

	Bilabiali	Labiodent.	Dentali	Alveolari	Postalv.	Palatali	Velari	Uvulari	Faringali	Glottidali
Occlusive	p b			t d			k g			[ʔ]
Nasali	m			n			ŋ			
Polivibr.										
Monovibr.										
Fricative		f v	[ð]	s				ɣ		h [ɦ]
Appross.						j				
Lat. Appr.				l						

#### VOCALI (ORALI, BREVI E LUNGHE)



Fanno parte dell'inventario vocalico anche i (falsi) dittonghi

[aɪ], [ɒɪ], [ui], [i:ɪ], [e:ɪ], [ɛ:ɪ],

[iʊ], [eʊ], [ɛʊ], [æʊ], [ɑʊ], [ɒʊ], [yʊ], [øʊ], [œʊ], cui si aggiungono anche

[iɐ], [eɐ], [æɐ], [yɐ], [øɐ], [œɐ], [oɐ], [uɐ]

(gli elementi di coda dei primi dipendono dalla presenza o dalla riduzione di consonanti originarie /j/ o /g/ e /v/ o /b/ mentre i secondi derivano dalla vocalizzazione di rese approssimanti faringali di /ɣ/).

#### ANNOTAZIONI

Le vocali lunghe appaiono solo in posizione accentata: in sillaba chiusa nei monosillabi e in sillaba aperta nei bisillabi. In entrambe queste posizioni possono essere interessate – distintivamente – dalla presenza di una laringalizzazione nella loro parte finale (*stød*).

Mentre le occlusive sorde in attacco di sillaba accentata sono comunemente aspirate<sup>255</sup>, quelle interne sono soggette a un regolare processo di lenizione (che porta a una loro parziale sonorizzazione e a una neutralizzazione della loro opposizione con le sonore interne in [b̥ d̥ ɡ̊]). Le occlusive sonore interne sono pure soggette a un processo di riduzione che le può rendere approssimanti (quando intervocaliche) oppure può portare alla loro cancellazione (come anche in finale postvocalica). Nel caso di /d/, il risultato è quindi un allofono approssimante che potrebbe essere indicato meglio come [ɖ̞]. In coda sillabica di monosillabi, anche quest'ultimo, insieme alle consonanti sonoranti quando seguite da un'altra consonante, può essere interessato dalla manifestazione di uno *stød*<sup>256</sup>.

Mentre /s/ prevocalico o finale ha di solito un'articolazione apicale (post)alveolare (sarebbe quindi da rappresentare meglio in base al suo allofono più naturale, [ʃ]), al nesso /sj/ è però associata una pronuncia palatalizzata (di tipo [ɕ]).

Anche a /ɸ/ corrisponde comunemente una realizzazione ulteriormente arretrata. Sebbene non descritta estensivamente nelle monografie, la costrittiva (approssimante) glottidale sonora [ɦ] è spesso presente come realizzazione di /h/ in posizione intervocalica. Inoltre, anche se alcuni autori rappresentano un fonema /w/, le sue occorrenze sono di solito più vicine a [ʋ] (che in realtà è anche una variante di /v/, la cui opposizione con /w/ sarebbe quindi neutralizzata).

Una realizzazione del tipo [ə] è tipica della /e/ non accentata (ad es. nel morfema flessionale /-e/), ma può comparire anche nella resa del morfema /-en/ (quest'ultimo in particolare può presentare una cancellazione vocalica e l'assunzione di funzione nucleare sillabica della consonante finale).

Ai morfemi /-eɸ/, /-ɸe/ e /-ɸeɸ/ è invece associata una pronuncia altrettanto centralizzata, ma più bassa (tipo [ɐ], v. dittonghi).

255 L'aspirazione di /t/ si manifesta in molti casi anche come una forma di affricazione ([tʰ]).

256 Lo *stød* si verifica però in base a una complessa casistica. Più generalmente si può rappresentare come un [ʔ] che, in sillaba accentata, può seguire anche le vocali lunghe o le sonoranti di coda interne dei polisillabi.